

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 7 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 247 del 06.07.11

Elezione Revisori dei Conti. Consiglio Provinciale rinviato ad oggi

Rinviata ad oggi l'elezione dei Revisori dei Conti della Provincia Regionale di Ragusa. Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha rinviato ad oggi, alle ore 18,00 la riunione dell'assemblea dopo che è venuto meno il numero legale dei presenti all'appello effettuato a tarda serata, alla fine di una sospensione richiesta dalla maggioranza. Ad inizio della riunione, il presidente Occhipinti, ha dato lettura di una comunicazione del Pd con la quale il gruppo consiliare ha annunciato alcuni spostamenti di consiglieri dello stesso partito, all'interno delle commissioni provinciali. Immediatamente dopo, Giovanni Occhipinti, ha invitato Paolo Roccuozzo e Marco Dimartino a prestare giuramento per surrogare rispettivamente gli ex consiglieri Alessandro Tumino (Pd) e Giuseppe Mustile. Dopo la convalida, all'unanimità, del Consiglio, Roccuozzo ha dichiarato di aderire al gruppo dell'MPA mentre Di Martino di far parte di Rifondazione Comunista. Entrambi i neo consiglieri, hanno ringraziato tutti i colleghi presenti, auspicando una proficua e utile reciproca collaborazione. Il consigliere Salvatore Moltisanti, prendendo la parola per salutare i nuovi consiglieri, ha annunciato il proprio rientro nel gruppo del Pdl, che aveva lasciato nei mesi scorsi, per passare a quello "misto". Per salutare i nuovi colleghi, di seguito, sono intervenuti i consiglieri: Raffaele Schembari (Gruppo Misto), Pietro Barrera (Mpa), Giovanni Iacono (Idv), Venerina Padua (Pd), Enzo Pelligra (Fli), Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla (Forza del Sud), Bartolo Ficili (Udc) e Silvio Galizia (Pdl) che, nel contempo, si è detto soddisfatto per il rientro di Salvatore Moltisanti nel Gruppo del Pdl. Il Consiglio ha iniziato quindi la discussione del punto relativo all'elezione dei nuovi Revisori dei Conti e dopo che la minoranza ha indicato ufficialmente un proprio candidato, è stata chiesta dalla maggioranza, ed accordata, una sospensione, che nel tempo ha portato ad un rinvio di un'ora per mancanza del numero legale e poi a quello definitivo ad oggi, per le ore 18,00.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 248 del 06.07.11

Il Presidente Franco Antoci sulla scomparsa di Mimi Arezzo

Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, appresa la notizia della scomparsa di Mimi Arezzo ha reso la seguente dichiarazione:

“Oggi è un giorno triste per tutta la collettività iblea perché, oltre a perdere un illustre cittadino, essa resterà priva di un personaggio insostituibile per il suo raro ed elevato spessore culturale ed umano, un grande uomo prima ancora che un politico. Una persona, mio amico personale, che ha amato incessantemente e incondizionatamente la sua terra, con tutte le contraddizioni che la rendono unica, valorizzando e promuovendo le tradizioni e i beni immateriali della cultura iblea a trecentosessanta gradi. Una perdita, quella di Mimi Arezzo, che difficilmente sarà colmata anche perché il grande dolore che ci provoca la dipartita deriva dalla consapevolezza che in Mimi v'era qualcosa che era solo suo, e che va perduto per sempre.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 249 del 06.07.2011

La dichiarazione del presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, sulla dipartita di Mimi Arezzo

Di seguito il pensiero del presidente del Consiglio Provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, riguardo la scomparsa di Mimi Arezzo:

“Ho avuto modo di apprezzare le doti di equilibrio e buon senso di Mimi Arezzo, in occasione dei vari incontri avuti con lui, durante la sua esperienza politica conclusa, prematuramente, subito dopo le recenti elezioni comunali di Ragusa.

Indubbiamente, con la sua scomparsa la nostra provincia, perde parte della memoria storica degli iblei che, fortunatamente, il mio amico Mimi, negli scorsi anni, ha provveduto a trascrivere in splendide opere editoriali, tomi che trasferiranno ai giovani, alle prossime generazioni, le tradizioni, i costumi e la storia degli iblei.

Un appassionato studioso della sua terra e della sua civiltà ma, soprattutto, un uomo in possesso di una immensa umanità.”



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 249 del 06.07.11

Elezione dei Revisori dei Conti. Fumata bianca del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale ha eletto i tre nuovi Revisori dei Conti. Al Consiglio, presieduto dal vicepresidente Sebastiano Failla, è bastata un'ora di dibattito, compresa una breve sospensione, dopo la lunga riunione andata a vuoto la sera precedente, per eleggere i Revisori dei Conti della Provincia. Ad inizio di seduta il consigliere Pietro Barrera (Mpa) ha chiesto ed ottenuto un minuto di raccoglimento in memoria del compianto Mimi Arezzo, fino a qualche settimana fa, responsabile politico del Movimento per l'autonomia in provincia di Ragusa, scomparso la notte prima. Concluso il momento di raccoglimento, il consigliere Fabio Nicosia (Pd) ha riproposto, a nome della minoranza, il nome di Giovanni Campo quale candidato ad uno dei Revisori, mentre il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha indicato in Carmelo Frasca, Revisore uscente, il proprio nominativo di riferimento chiedendo, nel contempo, una breve sospensione per dar modo al resto della maggioranza di designare il proprio candidato. Alla ripresa dei lavori, il vicepresidente Failla ha dato inizio alla votazione, chiedendo ai 23 consiglieri presenti in aula, di esprimere le proprie scelte con lo scrutinio segreto, previsto per legge. Il conteggio finale ha avuto come esito finale l'elezione di Giovanni Campo con 9 voti, Carmelo Frasca con 8 voti e Emanuele Baldanza con 6 voti. Al momento della elezione, quale presidente dei Revisori, di uno dei tre eletti, i consiglieri della maggioranza hanno respinto la proposta del consigliere Paolo Rocuzzo (Mpa) il quale, sostenendo che l'elezione del presidente dei Revisori non era prevista dall'o.d.g., invitava ad eleggere direttamente il Revisore che aveva ottenuto il maggior numero di voti, essendo inoltre, i tre neo eletti, tutti sullo stesso piano professionale. La proposta, posta ai voti, è stata respinta a maggioranza e al momento delle votazioni i vari rappresentanti della minoranza, Burgio (Mpa), Iacono (Idv), Fabio Nicosia (Pd), Di Martino (Rc), dopo le dichiarazioni di merito, hanno abbandonato l'aula rientrando dopo l'esito del voto a scrutinio segreto, che ha assegnato a Carmelo Frasca la carica di presidente dei Revisori dei Conti. I consiglieri dei due schieramenti, invece, hanno ritrovato l'unanimità al momento di votare un emendamento, proposto da Fabio Nicosia, che aveva sollecitato una ulteriore riduzione del 10%, oltre quella del 5% già adottata in ossequio alla recente manovra finanziaria nazionale, agli emolumenti spettanti ai Revisori. Questo per dare un segnale alla società civile, di rigore finanziario in momento di grave crisi economica nazionale. Subito dopo, la delibera di elezione dei Revisori è stata dichiarata immediatamente esecutiva. Il Consiglio provinciale è stato dichiarato concluso alle 21,30 dopo aver votato un ordine del giorno, sottoscritto dall'intera assise provinciale, a favore del comparto ortofrutticolo, colpito duramente da una, ennesima, crisi, questa volta dovuta all'allarme scatenato sui mercati per la presenza del batterio Escherichia Coli. Il documento sarà inoltrato a tutte le autorità politiche ed governative competenti.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 251 del 06.07.11

Problematiche Ato Idrico: delegazione incontra i funzionari della Regione a Palermo

La sottoscrizione dell'accordo integrativo APQ Risorse Idriche, relativamente alle infrazioni dei Comuni superiori ai 15.000 abitanti, per cui sono previsti quattro interventi per l'importo di 16 milioni di euro, e alla previsione per i Comuni inferiori ai 15.000 abitanti, gli argomenti al centro di un incontro svoltosi ieri a Palermo, tra una delegazione dell'Ato idrico di Ragusa e Antonino Drago, dirigente dell'Assessorato Regionale all'Energia.

L'incontro, a scopo conoscitivo, fa seguito alla richiesta di intervento da parte dell'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, alla Deputazione regionale iblea, per superare l'impasse burocratica di alcune progettazioni presentate alla Regione e per le quali sono stati già avviati gli iter per i finanziamenti.

La delegazione, ha fatto presente ai funzionari regionali, che al momento sono in sospenso cinque progetti inerenti la realizzazione di altrettante reti fognarie e per le quali è previsto un finanziamento di 700.000,00 euro, e ha evidenziato l'attuale fermo procedurale per il reimpiego delle economie dell'APQ 2002/2005, pari a tre milioni di euro, ottenute negli interventi già realizzati e dal 2007 giacenti, inevasi, nelle casse regionali.

L'incontro, infine, è stato anche occasione per analizzare la nuova proposta di legge per il riordino del Servizio Idrico in Sicilia, alla luce dei risultati referendari e del previsto scioglimento degli AATO al 31 dicembre 2012.

“La sinergia istituzionale - afferma l'assessore Mallia - ancora una volta si conferma una carta vincente. Ringrazio la Deputazione iblea che si è attivata immediatamente nell'interesse del nostro territorio. Sono certo che il sostegno dei rappresentanti del territorio ibleo a Palermo sarà un aiuto concreto per superare l'impasse in cui versano altre situazioni contingenti”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

venerdì 8 luglio 2011

Sala Giunta Provincia ore 10,30

Tavolo Tecnico Agricolo Provinciale- Blue Tongue e problematiche sulla commercializzazione.-

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Enzo Muriana, ha indetto presso la Sala Giunta del Palazzo della Provincia, Venerdì 08 luglio 2011 alle ore 10,30, per discutere sull'argomento in oggetto indicato.

ar

Omaggio a Mimi

Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, appresa la notizia della scomparsa di Mimi Arezzo ha reso la seguente dichiarazione:

“Oggi è un giorno triste per tutta la collettività iblea perché, oltre a perdere un illustre cittadino, essa resterà priva di un personaggio insostituibile per il suo raro ed elevato spessore culturale ed umano, un grande uomo prima ancora che un politico. Una persona, mio amico personale, che ha amato incessantemente e incondizionatamente la sua terra, con tutte le contraddizioni che la rendono unica, valorizzando e promuovendo le tradizioni e i beni immateriali della cultura iblea a trecentosessanta gradi. Una perdita, quella di Mimi Arezzo, che difficilmente sarà colmata anche perché il grande dolore che ci provoca la dipartita deriva dalla consapevolezza che in Mimi v'era qualcosa che era solo suo, e che va perduto per sempre.”

Le condoglianze del primo cittadino modicano Buscema

“Ci addolora e ci rattrista la morte di Mimi Arezzo.

A nome della Giunta e ritengo della Città rivolgiamo sentite condoglianze alla famiglia e alle persone a Lui care.”

Questo il pensiero del Sindaco, Antonello Buscema, alla notizia del decesso del coordinatore provinciale dell'MPA di Ragusa.

“ Ho avuto l'onore, continua il primo cittadino di Modica, di conoscere l'uomo, il politico e l'intellettuale nelle occasioni di dialogo sempre tratteggiate dal suo stile sobrio e signorile pronto all'ascolto e alla disponibilità di comprensione e di azione.

Ragusa, con Mimi Arezzo, perde una dei suoi figli migliori; siamo certi che la Città capoluogo saprà perpetuarne memoria e ricordo.”

L'assessore Sonia Migliore :Alla luce del triste evento che si è verificato in queste ultime ore e che ha colpito l'intera comunità ragusana, ho già rappresentato alla famiglia la volontà dell'Amministrazione comunale di dedicare alla memoria del compianto Mimi Arezzo il museo della Ragusanità che vedrà la luce tra qualche settimana. E' un modo per rendere onore a questo personaggio tanto amato dall'intera collettività ragusana a cui mi legava un rapporto particolare di affettuosa amicizia e che voglio ricordare per la sua grande passione civile, la sua onestà intellettuale e per la grande sensibilità che dimostrava nell'amore che dedicava alla sua città”.

PROVINCIA. Il Consiglio, al terzo tentativo, perviene alla designazione dell'organo di controllo

Revisori dei conti, fumata bianca L'aula sceglie il nuovo Collegio

Polemiche tra i consiglieri per l'indicazione del presidente. L'opposizione ha abbandonato i lavori. La maggioranza con, 12 voti, ha eletto Frasca.

Gianni Nicita >

●●● Fumata bianca ieri sera per i revisori dei conti al Consiglio provinciale, presieduto dal vice presidente Sebastiano Failla (Giovanni Occhipinti era assente perché a letto con la febbre). Alla terza volta, in seduta di aggiornamento, è stato rinnovato il collegio che vede eletti Giovanni Campo (indicato dalla opposizione) con nove voti, Carmelo Frasca (indicato dal Pdl) con otto voti e Emanuele Baldanza (indicato da Udc, Forza del Sud e Fli) con sei voti. Subito dopo sulla presidenza del collegio il consiglio si è arenato. Perché essendo tre ragionieri commercialisti l'opposizione ha sostenuto che questa toccasse al più votato. Ma la proposta è stata respinta con votazione ed i consiglieri del centrosinistra e dell'Mpa hanno abbandonato l'aula.

La maggioranza è passata alla votazione eleggendo con 12 voti Carmelo Frasca, che era l'unico sindaco revisore uscente. Subito dopo l'opposizione è rientrata ed il consiglio con 16 voti ha votato una ulteriore riduzione sul compenso dei revisori di un 10%, che si aggiunge alla riduzione del 10% già prevista in delibera. Quindi il Consiglio ha praticamente votato una riduzione complessiva di circa il 20%. Alla fine per ogni anno il presidente dei revisori prenderà circa 20.000 euro e gli altri due circa 14.000 euro. Rispetto alla seduta di martedì sera Idv, Pd e Fed erano stati critici con la maggioranza perché non sono riusciti a trovare la quadratura del cerchio per eleggere i revisori. Nella seduta di martedì si è avuto l'insediamento dei nuovi consiglieri Paolo Rocuzzo per l'Mpa e Marco Di Martino di Fed che hanno preso il posto di Alessandro Tumino del Pd e Giuseppe Mustile di Sel eletti a Ragusa e Vittoria. E sempre martedì Salvatore Moltisanti ha fatto il suo rientro nel Pdl dopo 8 mesi di indipendenza. Sul rientro di Moltisanti, il capogruppo del Pdl,



**IL PRESIDENTE FRASCA
UNICO USCENTE
AL SUO FIANCO
CAMPO E BALDANZA**

Silvio Galizia, dichiara: "E' una decisione, quella di Moltisanti, che è arrivata nel periodo in cui il partito ha ritrovato serenità e compattezza. Il suo rientro non fa altro che dare maggiore forza politica ad un partito che si appresta ad avviare una fase delicata che ci porterà alle elezioni che interesseranno il Palazzo di Provincia nella primavera del 2012". (16/7)

Provincia La minoranza lascia l'aula **Eletti i tre revisori dei conti ma si litiga sul presidente**

Daniele DiStefano

Il consiglio provinciale, ieri sera, ha finalmente provveduto ad eleggere i tre revisori dei conti, tutti e tre iscritti all'Albo dei ragionieri commercialisti: sono Carmelo Frasca (del 1960), revisore uscente, che ha riportato otto voti, Emanuele Baldanza (del 1964) con sei voti e Giovanni Campo (del 1960), con nove voti, indicati i primi due dalla maggioranza ed il terzo dai partiti del centrosinistra e dall'Mpa.

Si è quindi aperta una discussione sulla elezione del presidente del Collegio dei revisori con la maggioranza convinta di procedere all'elezione e i partiti di minoranza, i quali sostenevano che presidente doveva essere nominato il revisore che aveva riportato il maggior numero di voti. Visto il persistere della maggioranza sulle proprie posizioni, i gruppi di minoranza hanno dichiarato che non avrebbero partecipato all'elezione del presidente del collegio dei revisori, uscendo dall'aula.

Presidente dell'organo di controllo è stato eletto, con i 12 voti dei presenti, Carmelo Frasca. È quindi iniziata una serie di interventi che ha affrontato la proposta del consigliere Fabio Nicosia (Pd) di ridurre il compenso dei revisori del 10 per cento. Invece, il consigliere Gianni Iacono di Idv ha rilanciato con la proposta di ridurre anche il compenso dei consiglieri. La nomina odierna, è bene ricordarlo, non è un atto ritua-

le, ma sostanziale perché senza collegio dei revisori non potrà essere esitato nessuno strumento economico-finanziario dell'ente. In apertura il consiglio ha osservato un minuto di silenzio in ricordo di Mimi Arezzo.

Il consesso tornava a riunirsi in prosecuzione della seduta dell'altra sera e protrattasi, di sospensione in sospensione, fino alle 23,30.

Intanto, ieri mattina, i partiti di centrosinistra (Pd, Idv, Prc-Fed) hanno diffuso un documento in cui lamentano l'andazzo dei lavori del consiglio fatto di continue sospensioni («tre ore di nulla il 29 giugno e 5 ore e 35 minuti il 5 luglio per produrre ancora nulla») ed hanno accusato la maggioranza – anzi l'ex maggioranza, l'hanno definita – di centrodestra di non riuscire a trovare accordo nemmeno sui revisori in un clima da «fine dell'impero». ♦

E' bastata un'ora di dibattito, compresa una breve sospensione

Consiglio provinciale: eletti i 3 revisori dei conti

Il conteggio finale ha avuto come esito finale l'elezione di Giovanni Campo con 9 voti, Carmelo Frasca con 8 voti e Emanuele Baldanza con 6 voti

Il Consiglio provinciale ha eletto i tre nuovi Revisori dei Conti. Al Consiglio, presieduto dal vicepresidente Sebastiano Failla, è bastata un'ora di dibattito, compresa una breve sospensione, dopo la lunga riunione andata a vuoto la sera precedente, per eleggere i Revisori dei Conti della Provincia. Ad inizio di seduta il consigliere Pietro Barrera (Mpa) ha chiesto ed ottenuto un minuto di raccoglimento in memoria del compianto Mimi Arezzo, fino a qualche settimana fa, responsabile politico del Movimento per l'autonomia in provincia di Ragusa, scomparso la notte prima.

Concluso il momento di raccoglimento, il consigliere Fabio Nicosia (Pd) ha riproposto, a nome della minoranza, il nome di Giovanni Campo quale candidato ad uno dei Revisori, mentre il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha indicato in Carmelo Frasca, Revisore uscente, il proprio nominativo di riferimento chiedendo, nel contempo, una breve sospensione per dar modo al resto della maggioranza di designare il proprio candidato. Alla ripresa dei lavori, il vicepresidente Failla ha dato inizio alla votazione, chiedendo ai 23 consiglieri presenti in aula, di esprimere le proprie scelte con lo scrutinio segreto, previsto per legge.

Il conteggio finale ha avuto come esito finale l'elezione di Giovanni Campo con 9 voti, Carmelo Frasca con 8 voti e Emanuele Baldanza con 6 voti. Al momento della elezione, quale presidente dei Revisori, di uno dei tre eletti, i consiglieri della maggioranza hanno respinto la proposta del consigliere Paolo Rocuzzo (Mpa) il quale, sostenendo che l'elezione del presidente dei Revisori non era prevista dall'o.d.g., invitava ad eleggere direttamente il Revisore che aveva ottenuto il maggior numero di voti, essendo inoltre, i tre neo eletti, tutti sullo stesso piano professionale.

La proposta, posta ai voti, è stata respinta a maggioranza e al momento delle votazioni i vari rappresentanti della minoranza, Burgio (Mpa), Iacono (Idv), Fabio Nicosia (Pd), Di Martino (Rc), dopo le dichiarazioni di merito, hanno abbandonato l'aula rientrando dopo l'esito del voto a scrutinio segreto, che ha assegnato a Carmelo Frasca la carica di presidente dei Revisori dei Conti. I consiglieri dei due schieramenti, invece, hanno ritrovato l'unanimità al momento di votare un emendamento, proposto da Fabio Nicosia, che aveva sollecitato una ulteriore riduzione del 10%, oltre quella del 5% già adottata in ossequio alla recente manovra finanziaria nazionale, agli emolumenti spettanti ai Revisori.

Questo per dare un segnale alla società civile, di rigore finanziario in momento di grave crisi economica nazionale. Subito dopo, la delibera di elezione dei Revisori è stata dichiarata immediatamente esecutiva. Il Consiglio provinciale è stato dichiarato concluso alle 21,30 dopo aver votato un ordine del giorno, sottoscritto dall'intera assise provinciale, a favore del comparto ortofrutticolo, colpito duramente da una, ennesima, crisi, questa volta dovuta all'allarme scatenato sui mercati per la presenza del batterio Escherichia Coli. Il documento sarà inoltrato a tutte le autorità politiche ed governative competenti.

DOPO IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Pdl, il bentornato a Moltisanti e le critiche di Idv

Un bentornato nel Pdl, arriva dal capogruppo alla Provincia, Silvio Galizia, nei confronti del consigliere provinciale Salvatore Moltisanti che ha dichiarato di tornare indietro sui suoi passi. "E' una decisione, quella di Moltisanti - rileva Galizia - arrivata nel periodo in cui il partito ha ritrovato serenità e compattezza. Il suo rientro non fa altro che dare maggiore forza politica ad un partito che si appresta ad avviare una fase delicata che ci porterà alle elezioni che interesseranno palazzo di Provincia nella primavera del 2012. Un ingresso che ci permetterà di arrivare a questo appuntamento ancora più coesi e consapevoli di poter avviare, nel tavolo delle trattative con gli alleati, un dialogo sereno e di concertazione che darebbe al Pdl la possibilità di proporsi alla guida di Palazzo di viale del Fante".

Galizia fa poi i complimenti a Leontini e Minardo, coordinatori del Pdl a livello provinciale: "La decisione di Moltisanti, di rientrare nel Pdl, non fa altro che evidenziare l'ottimo lavoro che stanno svolgendo di due

coordinatori provinciali, il deputato nazionale Nino Minardo ed il deputato regionale Innocenzo Leontini. Come capogruppo del Pdl, non posso che essere felice per il partito e per lo stesso consigliere provinciale che ha deciso di sposare il cammino politico del Pdl. Moltisanti, riconoscendo il ruolo del capogruppo e del presidente del Consiglio provinciale, sono certo che sarà un ulteriore valore aggiunto al nostro grande partito".

Ma intanto non mancano le polemiche a viale del Fante, dopo che è venuto a mancare il numero legale nella seduta di martedì al Consiglio provinciale. E dopo l'ingresso di Marco Dimartino che ha aderito al Fed (non al Sel, come erroneamente scritto) e Paolo Rocuzzo che ha aderito all'Mpa, i partiti d'opposizione, Italia dei Valori, Pd e Fed contestano i vari passaggi politici. Da una parte contestano Moltisanti "che dopo un breve periodo di libera uscita da indipendente per il territorio ha sancito la fine dell'indipendenza. Moltisanti, dopo le gravi ac-

cuse, di qualche mese fa al Pdl, di "cannibalismo" e di atti "poco nobili" perpetrati contro di lui anche con l'imposizione dall'alto del capogruppo del Pdl, adesso ha ritrovato la casa madre ed ha attaccato, senza nominarlo, qualche "Masaniello" o "MasaNello", con chiaro riferimento al sindaco di Ragusa". Poi si contesta la maggioranza che non ha trovato modo, nella seduta di martedì, seduta rinviata poi a ieri, di trovare adeguati accordi, producendo solo una lunga sospensione dei lavori.

Galizia: «Un ulteriore valore aggiunto al partito». E l'opposizione protesta

M. B.

Il capogruppo del PdL, Galizia, dopo le dichiarazioni del consigliere provinciale Moltisanti di rientrare nel PdL

FELICE DEL RITORNO E DELL'USCITA DALLA POSIZIONE DI INDIPENDENTE

“Martedì sera, nel corso della seduta del consiglio provinciale, ho ascoltato e gradito con enorme piacere, la dichiarazione del consigliere Salvatore Moltisanti di uscire dalla posizione di indipendente, facendo rientro nel PdL.”

E' una decisione, quella di Moltisanti, che è arrivata nel periodo in cui il partito ha ritrovato serenità e compattezza. Il suo rientro non fa altro che dare maggiore forza politica ad un partito che si appresta ad avviare una fase delicata che ci porterà alle elezioni che interesseranno Palazzo di Provincia nella primavera del 2012. Un ingresso che ci permetterà di arrivare a questo appuntamento ancora più coesi e consapevoli di poter avviare, nel tavolo delle trattative con gli alleati, un dialogo sereno e di concertazione che darebbe al PdL la possibilità di proporsi alla guida di Palazzo di Viale del Fante.”

“La decisione di Moltisanti, di rientrare nel PdL, non fa altro che evidenziare l'ottimo lavoro che stanno svolgendo di due coordinatori provinciali, il deputato nazionale Nino Minardo ed il deputato regionale Innocenzo Leontini.”

“Come capogruppo del PdL, non posso che essere felice per il partito e per lo stesso consigliere provinciale che ha deciso di sposare il cammino politico del PdL. Moltisanti, riconoscendo il ruolo del capogruppo e del presidente del consiglio provinciale, sono certo, che sarà un ulteriore valore aggiunto al nostro grande partito.”

“Concludo la mia nota rivolgendomi al mio amico Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa. dopo aver letto alcuni articoli di stampa che facevano riferimento ad una diatriba tra il primo cittadino ed i vertici provinciale del PdL, invito Dipasquale a ritrovare nuovamente gli stimoli affinché possa continuare ad essere una risorsa per il PdL, e marciare uniti verso un progetto che vede il nostro partito protagonista.”

Si sono insediati ieri nel gruppo Mpa e SEL

Rocuzzo e Di Martino nuovi consiglieri provinciali

Salvatore Moltisanti rientra nel Pdl

Si sono insediati in consiglio provinciale Paolo Rocuzzo e Marco Di Martino. Paolo Rocuzzo subentra ad Alessandro Tumino, del Pd, eletto consigliere comunale a palazzo dell'Aquila, è stato il primo dei non eletti della lista dei Ds, ma successivamente è approdato all'Mpa. Marco Di Martino, Rifondazione comunista, succede a Giuseppe Mustile, di Sel, che è stato eletto al consiglio comunale di Vittoria.

Paolo Rocuzzo è una vecchia conoscenza a palazzo del Fante dove è stato ripetutamente consigliere ed assessore: eletto nel Psi nell'85, rieletto nel '90 (primo degli eletti).

Marco Di Martino è invece alla sua prima presenza in consiglio provinciale. E' segretario provinciale di Prc, è stato membro anche degli organismi dirigenti nazionali del partito.

Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha proceduto al giuramento dei due neo consiglieri che hanno fatto il loro esordio in aula; altro spostamento all'interno del consiglio è quello di Salvatore Moltisanti che dopo la sua stagione da aventiniano nel gruppo misto è rientrato nei ranghi del Pdl.

«SIC». Vallata Ippari e Dune Sicilia sud orientale

Siti comunitari protetti Approvati piani gestione

●●● Approvati dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente i piani di gestione "Vallata del fiume Ippari" e "Residui dunali della Sicilia sud orientale". Sull'approvazione l'assessore provinciale Salvo Mallia dichiara: "E' doveroso specificare che i piani di gestione rappresentano una mappa degli interventi attuabili all'interno delle aree SIC della Rete Natura2000. Un importante risultato per questo assessorato, grazie all'impegno profuso dall'Unità operativa autonoma delle Riserve Naturali coadiuvata da professionisti ester-

ni, che in questo modo si trova in possesso di una pianificazione delle attività da poter porre in essere. Sottolineo che queste attività sono rivolte, non solo alla conservazione della biodiversità, ma anche all'attuazione di uno sviluppo sostenibile compatibile con le esigenze di tutela". I piani sono in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e possono essere consultati sia presso l'assessorato Regionale al Territorio e Ambiente - Servizio IV, sia presso l'Unità Operativa Autonoma Riserve Naturali della Provincia che li ha redatti. (GN)

Ambiente L'opzione è tra l'Ato, il Comune e la Provincia **Nuovo impianto di compostaggio tra 15 giorni la scelta del gestore**

Davide Allocca

Potrebbe essere l'Ato a gestire l'impianto di compostaggio di Ragusa, mai avviato dopo l'inaugurazione, per garantirne l'utilizzo ai dodici comuni iblei, o in alternativa la Provincia e il Comune di Ragusa, che hanno espresso la loro disponibilità. L'accordo sarà comunque definito tra 15 giorni, anche in virtù del sollecito inviato dalla Regione per l'apertura.

È l'esito dell'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente, che si è svolta ieri mattina, alla presenza di quasi tutti i rappresentanti dei dodici comuni (assenti Comiso e Acate). Al centro della seduta,

durata quasi tre ore, anche la gestione delle discariche attive, Cava dei Modicani, Pozzo Bollente e San Biagio, per "traghettare" l'Ato in liquidazione verso la nuova Società di gestione dei rifiuti. Punto rinviato, in attesa di un accordo tra i soci, su procedure e dettagli tecnici.

Rinviato, per analoghe motivazioni, anche l'accordo sulla ripartizione tra i dodici comuni dei costi per il conferimento in discariche extraprovinciali sostenuti dai comuni del versante modicano, dopo la sentenza favorevole del lodo arbitrale. La proposta del collegio dei liquidatori prevedeva la ripartizione tra i comuni dei costi del trasporto da Ragusa,

escludendo quelli legati al conferimento in discarica. Proposta che non ha riscontrato l'unanimità dei soci, e che sarà ridiscussa nella prossima assemblea; mentre sembra allontanarsi il paventato scontro tra i comuni del versante modicano e ragusano, sulla possibilità di conferire nella discarica di Cava dei Modicani.

Revocata inoltre la delibera, presentata dal precedente collegio dei liquidatori sull'adeguamento degli stipendi dei dipendenti esterni dell'Ato. L'assemblea ha anche discusso la possibilità di accendere una polizza assicurativa per l'ente di gestione dei rifiuti. L'obiettivo principale della prossima riunione, tra quindici giorni, è quello di chiarire definitivamente prima della pausa estiva, gli ultimi punti ancora in discussione, in particolare l'avvio dell'impianto di compostaggio che garantirebbe un cospicuo risparmio ai comuni e il ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti. ◀

AGRICOLTURA. Muriana convoca il tavolo tecnico

Tavolo tecnico agricolo provinciale sulla blue tongue e sulle problematiche della commercializzazione. L'assessore provinciale allo Sviluppo economico e sociale, Enzo Muriana, ha indetto nella sala Giunta del palazzo della Provincia, per domani alle 10,30, la riunione per discutere sul delicato argomento.

SANTA CROCE

Caucana, spiaggia in rovina Iozzia: «Provvederemo»

SANTA CROCE. a.c.) La fascia costiera del santacrocese è arrivata all'appuntamento con la bella stagione fuori forma quest'anno. Le ripetute denunce da parte delle associazioni ambientaliste che si susseguono in questi giorni ne sono la prova. L'assessore all'ambiente del Comune di Santa Croce Camerina Gioacchino Iozzia prende atto della situazione e anticipa già i primi provvedimenti: "Purtroppo il ripascimento sta provando le nostre borgate costiere che dimostrano fragilità rispetto al colpo subito. La zona non è nostra stretta competenza, sarà la sinergia con la Provincia a garantire un intervento quanto più possibile mirato ed efficace. Invito le associazioni, in particolare Fare Ambiente che ha evidenziato la problematica, a svolgere con noi un lavoro di concerto e cooperazione. Interverremo nell'immediato per bonificare la spiaggia".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SI È SPENTO NELLA NOTTE

POLITICO E UOMO DI CULTURA FU FONDATORE DI GIORNALI, CASE EDITRICI E AUTORE DI NUMEROSI SAGGI

«Addio Mimì», la città piange Arezzo A lui verrà intitolato il museo civico

● La passione per l'arte e la scrittura, l'impegno in una lista civica e poi nell'Mpa, l'infinito amore per Ragusa

LA CITTÀ CHE HA AMATO LO PIANGE come una madre che perde uno dei suoi figli prediletti. E a lui intitolerà il Museo civico dell'identità ragusana

Davide Bocchieri

●●● Ragusa, la città che ha amato, lo piange come si fa con una persona che ha lasciato un segno. E a lui intitolerà il Museo dell'identità ragusana per il quale tanto si era speso. È morto la scorsa notte Mimì Arezzo, esponente del mondo culturale e politico. Aveva 65 anni. È andato via per un grave male, che non ha mai nascosto. La sua sofferenza, così come la sua tenacia, sono sempre state sotto gli occhi di tutti. Solo negli ultimi giorni, quando la malattia lo aveva ormai piegato nel fisico, ma mai nello spirito, si era allontanato dalla vita politica, riuscendo a seguire fino alla fine la campagna elettorale. Mimì Arezzo era sposato e con tre figli. La sua attività politica è nata solo alcuni an-

ni fa. Aveva esordito candidandosi a sindaco di Ragusa per la lista civica del movimento «Città» nelle elezioni amministrative del giugno del 2006 ottenendo quasi tremila voti di preferenza. In quell'occasione si candidò anche al consiglio comunale, ma Sergio Guastella ottenne più voti di lui. Il sindaco gli offrì in seguito un incarico di consulente a titolo gratuito per gli interventi culturali. Lavorò molto, come detto, all'idea del Museo della Ragusana anche da assessore, incarico che gli venne dato in seguito dal primo cittadino. È stato l'attuale assessore alla Cultura, Sonia Migliore, a comunicare la decisione dell'amministrazione di intitolargli il Museo. Arezzo si dimise dopo circa un anno, ma entrò, dopo poco tempo, in consiglio comunale, a

Guastella. Del Movimento per l'Autonomia è stato commissario provinciale fino a dopo le elezioni, quando, come aveva già da tempo preannunciato, si è dimesso. Se relativamente breve è stata la sua carriera politica, più lunga e intensa la passione per la storia locale e la tradizione degli Iblei. Mimì Arezzo, infatti, aveva da sempre svolto un'intensa attività culturale, fondando negli anni numerosi circoli e associazioni, tre giornali (RagusaMondo, Il Giuffà e Il Pungiglione) e due case editrici che hanno pubblicato importanti lavori di autori dell'Ibleo. Era stato anche, per due anni, editore dello storico settimanale Ragusa Sera. E aveva firmato numerosi libri di narrativa ("Cara Ragusa", "C'era una volta Giuffà", "Iblei dei Miracoli", "La Licenza", "Il Processo", "Nel Paese di Mezzogiuso", "Ragusa cent'anni fa") e di storia e tradizioni locali, tra cui la raccolta "Una Ragusa da amare". I funerali saranno celebrati oggi, alle 10,30, nella chiesa di San Giuseppe Artigiano. Tra i primi messaggi di cordoglio quelli del sindaco di Ragusa. "Colpisce profondamente l'intera città - afferma Nello Dipasquale - la perdita di un uomo come Mimì Arezzo che ha dedicato tutta la sua vita con entusiasmo alla sua Ragusa e al territorio ibleo attraverso un'incessante azione culturale e politica, attraverso i suoi scritti e pubblicazioni, la sua passione per la tradizione e per la memoria che lo ha reso artefice di innumerevoli iniziative volte alla promozione ed alla valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale di Ragusa. Un figura umanamente esemplare che, seppur sofferente, porgeva sempre a tutti, con il garbo e la dignità che lo hanno sempre contraddistinto, il sorriso e la piena disponibilità al confronto propositivo e costruttivo. A nome della città che rappresento e degli organi istituzionali del Comune - ha concluso il primo cittadino - esprimo il più vivo cordoglio alla famiglia di Mimì Arezzo, abbracciando il loro dolore, orfani tutti di una personalità di alto profilo che ha segnato con il suo contributo ed il suo esempio la storia di questa città". (DABO)

IL PENSIERO

Quella missione chiamata impegno sociale

●●● Aveva iniziato un percorso, quello di raccontare Ragusa attraverso le storie, i personaggi, le immagini, i ricordi... Questo scriveva Mimì Arezzo nella prefazione del volume «Gli svaghi» della collana «Una Ragusa da Amare» nel 2004. Un testo che oggi vogliamo riproporre in alcune sue parti.

«Non riesco a credere che gli uomini nascano e muoiano senza lasciare traccia del loro passaggio nella cose che hanno amato, un posto dove una persona è cresciuta, ha gioito e sofferito, non può, dopo cento o mille anni, non serbare traccia di quelle gioie, di quelle sofferenze, di quelle emozioni. Io ho l'impressione di essere vissuto da sempre per infinite vite precedenti, in questa terra che amo tanto. La mia anima, il mio cuore, il mio corpo conoscono della mia terra molto più di quanto può essere in una vita comunicato dai sensi ed arrivo quasi a confondermi, in certi momenti di dolcissima concentrazione, con i tramonti, i dolori, i profumi, persino i silenzi di quest'isola straordinaria. In questo continuo divenire delle stagioni, in questa straziante e straordinaria sequenza di attimi e giorni e mesi e anni, diventa importante lasciare delle tracce che possano servire alle generazioni che verranno dopo di noi. Ecco il senso di questo lavoro che ho deciso di portare avanti, malgrado la stanchezza accumulata ne renderanno la realizzazione quanto mai difficile. Ma tant'è! Credo che ognuno di noi abbia un piccolo Don Chisciotte nel cuore, e abbia bisogno, per sentirsi vivo, di mulini a vento contro cui scagliarsi. D'altra parte, quando mi accade di rivedere col pensiero alla Ragusa scomparsa, o quando ascolto anziani che frugano nell'anima per tirarne fuori ricordi a brandelli, e li vedo sorridere di ritrovata (sia pure per un attimo) gioventù, mi sento ampiamente ripagato. Mi sembra di entrare, in quei momenti, in un tempo che non mi appartiene, come se avessi per misteriosa magia superato i confini degli anni, e fossi scivolato per vertiginose gradinate in altre epoche del rianzo di Ragusa; ed allora tutto può essere accaduto o può ancor accadere, e divento eterno».

IL PERSONAGGIO

Un gentiluomo sorridente e disponibile

●●● Una chiacchierata, poco più di una settimana fa. Era stanco Mimì, ma sempre sorridente anche nel letto dell'ospedale. Soffriva, molto. «Ora che sono malato lotto come un leone - mi disse - ma solo perché sono malato, altrimenti altro che leone, ce ne vorrebbero almeno dieci!». Mimì la malattia l'ha affrontata a testa alta, con quella dignità che gli apparteneva da uomo, da padre e da marito. Amava alla follia - questa è una delle espressioni che gli appartengono - i figli, Peppe, Vania e Michele, adorava i nipotini Nico ed Emma che, mi raccontava, si scopriva a guardare con stupore, capace di rivedere il mondo attraverso i loro occhi. Sì, perché lui nella purezza dello sguardo rifletteva il candore della sua anima, incapace di odiare. La moglie Sara al suo fianco, con i figli, sempre. Poco dopo l'esito delle Amministrative andai ad intervistarlo a casa sua. Era quasi imbarazzato dal non essersi fatto trovare in forma smagliante, mi chiese scusa. Ma la sua espressione fiera e nobile non lo ha mai abbandonato. Non era contento del risultato ma comunque, anche in questa esperienza voleva trovare gli aspetti positivi. «Sai, ce l'ho fatta per un soffio a finire questa campagna elettorale» mi disse, aggiungendo che attendeva la riunione degli stati generali del Mpa del 25-26 giugno a Catania. Una lunga chiacchierata di politica e di cuore. La sua adesione ad una idea era totale, leale, e la politica per lui continuava a mantenere la stessa radice del greco POLITEUO, il fare... Dopo qualche giorno si era congedato, con una mail, salutandolo e ringraziandolo tutti in una nota sintetica "istituzionale". Mimì era questo, nobile gentiluomo, appassionato e sincero, una persona che ha insegnato a tutti che l'odio e la cattiveria sono solo sensazioni momentanee che il dialogo, la comprensione e la lealtà possono scon-

IL DOLORE DEL SINDACO CHE LO VOLLE AL SUO FIANCO

ni fa. Aveva esordito candidandosi a sindaco di Ragusa per la lista civica del movimento «Città» nelle elezioni amministrative del giugno del 2006 ottenendo quasi tremila voti di preferenza. In quell'occasione si candidò anche al consiglio comunale, ma Sergio Guastella ottenne più voti di lui. Il sindaco gli offrì in seguito un incarico di consulente a titolo gratuito per gli interventi culturali. Lavorò molto, come detto, all'idea del Museo della Ragusana anche da assessore, incarico che gli venne dato in seguito dal primo cittadino. È stato l'attuale assessore alla Cultura, Sonia Migliore, a comunicare la decisione dell'amministrazione di intitolargli il Museo. Arezzo si dimise dopo circa un anno, ma entrò, dopo poco tempo, in consiglio comunale, a

AMBIENTE. Cgil, Cisl e Uil: «Chi deve denunciare lo faccia, altrimenti non freni lo sviluppo»

Tesoro, «allarme ingiustificato»

ALESSIA CATAUDELLA

In seguito alla conferenza dei servizi tenutasi lunedì mattina, il Comune di S. Croce Camerina ha preso alcuni solenni impegni. Come cita la nota di Legambiente, l'interlocuzione di lunedì ha avuto come epilogo la richiesta di chiusura di pozzo Tesoro portate avanti dall'Enimed, la richiesta di blocco dell'avvio della terza perforazione, già approvata, prima che parta, la richiesta di danni più l'individuazione di una nuova fonte di approvvigionamento. Cita la nota: «Legambiente sicuramente non abbasserà la guardia sulla questione, e cercherà di coinvolgere, come sta già facendo, altre associazioni, comitati, singoli cittadini, in modo che l'impegno per la tutela del patrimonio idrico diven-

ti realmente patrimonio di tutti».

Reazioni troppo affrettate a parere delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, unitamente alle federazioni di Filctem, Femca e Uilcem, che intervengono sulla vicenda e in una nota invitano a non cedere ad allarmismi ingiustificati in assenza di verifiche più approfondite: «Siamo i primi - dicono i segretari provinciali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera - a mobilitarci per la difesa del territorio, a chiedere uno sviluppo quanto più possibile legato alle opportunità di eco-sostenibilità dell'intera area provinciale. Con riferimento a quanto sta accadendo a Pozzo Tesoro, però, non riusciamo sinceramente a comprendere su che cosa sia fondato un allarmismo che rischia di ingenerare grosse difficoltà sul fronte produttivo,

creando non pochi problemi, in prospettiva, anche ai lavoratori utilizzati per l'attività estrattiva. Cgil, Cisl e Uil chiedono la salvaguardia dell'attività produttiva e, di conseguenza, anche dei posti di lavoro fino a quando non si registreranno dati certi sulle ricadute negative riguardanti il territorio».

«Se ci sono dei fatti gravi - continuano - per i quali si richiede un accertamento, è opportuno che ci si possa rivolgere alle autorità competenti per verificare se e quali problemi potrebbero eventualmente insorgere per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria o delle falde acquifere. Chiediamo, dunque, a chi solleva il problema, di rivolgersi alla magistratura o agli assessorati competenti, altrimenti l'unico effetto che si otterrà è bloccare lo sviluppo».

DENUNCIA DI AMMATUNA

«Sanità ragusana gravi carenze per colmare il gap»

GIORGIO LIUZZO

Il deputato regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, chiede all'assessore regionale alla Salute una maggiore dotazione finanziaria ed un incremento di personale per la sanità ragusana: «C'è il rischio che si inceppi l'erogazione dei servizi ai cittadini». Con una nota inviata all'assessore regionale alla Salute, Ammatuna chiede per la sanità ragusana un incremento di personale ed una maggiore dotazione finanziaria per evitare che scadano, in qualità e quantità, i servizi offerti ai cittadini.

«Intendo portare all'attenzione dell'assessore - scrive Ammatuna - la situazione di criticità che sta vivendo

Il deputato del Pd lancia una proposta al governo regionale: «Dobbiamo evitare che il sistema ibileo corra il rischio di incepparsi»

l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, sia in termini di personale che di risorse economiche disponibili. Con il decreto assessoriale 1868/2010, il tetto economico per l'anno 2011 destinato all'Asp di Ragusa è stato decurtato di circa 7 milioni di euro, passando dai 174 milioni di euro per l'anno 2010 ai 167 milioni di euro per l'anno 2011. La dotazione organica aziendale approvata con il decreto assessoriale 17/2011, già sottodimensionata rispetto alle reali esigenze, non è stata ancora coperta totalmente ed alla luce degli ultimi tagli appare impossibile completarla. Sull'ammontare della spesa storica complessiva, tra l'altro, pesano circa 4 milioni di euro destinati all'integrazione oraria del personale precario - ben 377 fra Puc, contrattisti e Lsu - che giustamente attende una stabilizzazione. In questo modo, nonostante i tagli effettuati per fare quadrare i conti, non si riuscirà ad assicurare ai cittadini servizi

adeguati ai livelli essenziali di assistenza».

«Tutto ciò - chiarisce Ammatuna - significa non solo che l'apertura dei servizi di riabilitazione e di lungodegenza nei nosocomi di Scicli e Comiso rimarrà sulla carta, così come resterà nel novero delle buone intenzioni l'apertura dei già preventivati Pta, ma anche che rischiano di saltare i servizi già esistenti. Tengo a ricordare all'assessore che la gestione della sanità ragusana, attualmente ampiamente rimaneggiata, è stata sempre virtuosa e si è distinta da altre realtà territoriali per avere i bilanci in pareggio e una qualità elevata dei servizi. Non è possibile penalizzare ulteriormente la provincia di Ragusa, per questo motivo ho chiesto all'assessore di voler prevedere un incremento del tetto economico per il 2011, riportandolo ai livelli dell'anno precedente e di prendere in considerazione la possibilità di un incremento di personale di almeno 60 unità per evitare che il servizio sanitario ibileo si inceppi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

POLEMICA. Dopo la bocciatura della norma in Parlamento,

il presidente rilancia: «Presto una legge, sarà una rivoluzione»

La sfida di Lombardo a Roma «Le Province le aboliamo noi»

PALERMO

●●● «Bisogna abolire le Province, una rivoluzione per la Sicilia e per i cittadini». Lo ha scritto il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, sul suo blog su internet. All'indomani della manzata approvazione del provvedimento di soppressione degli enti, da parte del Parlamento nazionale, il leader dell'Mpa ha riaperto lo scontro con il Pdl. Tanto che Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale degli azzurri e presidente

dell'Unione delle Province, ha subito replicato affermando che «lo spreco vero, oggi, è la Regione siciliana».

Ieri la polemica a distanza è andata avanti a lungo. Lombardo sul suo sito internet ha scritto che «la politica che taglia agli altri e non ai propri privilegi non può essere accettata dalla gente. Noi abbiamo molto da tagliare». E ha annunciato che «la prossima settimana l'assessore Chinnici definirà il testo per la creazione dei liberi consorzi

L'AFFONDO DEL PDL CON CASTIGLIONE: IL VERO SPRESCO È LA REGIONE SICILIANA

dei Comuni che dovranno essere destinatari di molte competenze regionali e avranno il compito di mettere insieme i servizi».

Sulla mancata soppressione delle Province regionali dopo il voto in Parlamento, ieri è intervenuto anche il capogruppo all'Ars di Alleati per la Sicilia, Nunzio Cappadona, che si è schierato a fianco di Lombardo: «È l'ennesima occasione perduta per dare un taglio ai costi della politica» ha detto. Si tratta di spese non giustificate che gravano sulle tasche dei cittadini». Duro anche Giovanni Felice, che ha spiegato come «non si possono chiedere sacrifici ai cittadini e poi mantenere in vita tutto quello che serve a garantire gerarchie clientelari con l'elargizione di posti di tipo politico e parapolitico mantenendo in vita le province e tante altre società inutili».

Per Castiglione, però, «sono sotto gli occhi di tutti le innumerevoli occasioni mancate da parte della Regione siciliana, l'interminabile elenco di cifre che segnano una Sicilia in ginocchio». Il berlusconiano ha replicato a Lombardo parlando anche della «fallimento del governo regionale. È da oltre di un anno che aspettiamo il tanto strillato disegno di legge di abolizione delle Province - ha aggiunto - Siamo certi che l'assessore "tecnico" al ramo, Caterina Chinnici, non metterà mai la sua firma su un obbrobrio istituzionale. Dall'abolizione delle nove Province nascerebbe una miriade di consorzi di Comuni con altrettante poltrone pronte a essere occupate».

Il governatore annuncia che si sta definendo il testo per la creazione dei liberi consorzi dei comuni a cui saranno demandate competenze regionali

Lombardo: «La Sicilia abolirà le Province, presto la legge»

PALERMO. «Bisogna tagliare gli sprechi. Ieri la tante volte declamata eliminazione delle Province non è stata votata in Parlamento. Noi possiamo farlo in Sicilia». Lo scrive sul suo blog il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. «La prossima settimana l'assessore Caterina Chinnici - aggiunge - definirà il testo per la creazione dei liberi consorzi dei Comuni che dovranno essere destinatari di molte competenze regionali e avranno il compito di mettere insieme i servizi».

«Se in una città come Palermo c'è un unico segretario generale, un ragioniere generale o un capo dei vigili urbani perché - osserva - non ci può essere una figura unica anche per 10 o 15 comuni che insieme fanno 150 o 200 mila abitanti? Ai consorzi dei Comuni e ai Comuni stessi dovremo delegare funzioni».

«La Sicilia poi, piuttosto che essere l'ultima ruota del carro, abolendo le Province e puntando sui Comuni e sui liberi consorzi, - conclude - intraprende-

rà una strada che il parlamento nazionale e le altre regioni non potranno non seguire».

«Questa è la più grande rivoluzione che possiamo realizzare. Credo - osserva Lombardo - che il nostro governo e l'assemblea non potranno che accogliere questa volontà».

«I sindaci dei Comuni saranno inoltre eletti con la consape-

volezza dei cittadini che dovranno esprimere - dice - il voto confermativo per la loro scelta. Così avremo sindaci voluti maggiormente dai cittadini e non trascinati dalle liste di supporto dei partiti. Gli assessori, in numero limitato, avranno poi ampi poteri».

«Lo spreco vero, oggi, è la Regione siciliana». Ribatte così il

coordinatore regionale del PdL, Giuseppe Castiglione, all'ennesimo annuncio del governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, in merito all'abolizione delle nove Province nell'Isola.

«Sono sotto gli occhi di tutti le innumerevoli occasioni mancate da parte della Regione siciliana, l'interminabile elenco di cifre che segnano una Sicilia in ginocchio, per dirne una, ne sono la testimonianza tangibile - aggiunge Castiglione - segno inequivocabile di un conseguente fallimento del governo Lombardo».

Poi rilancia. «È da oltre un anno che aspettiamo dal presidente Lombardo il tanto strillato disegno di legge di abolizione delle Province». «Tuttavia - prosegue Castiglione - siamo certi che l'assessore "tecnico" al ramo, Caterina Chinnici, non metterà mai la sua firma su un obbrobrio istituzionale. In ogni caso, vale la pena ricordare al presidente Lombardo che la soppressione delle Province deve seguire un percorso di modifica costituzionale». ◀

Scalia lascia guida di Fli e si prepara a rientrare nel Pdl

E' il primo passo del capo dei finiani in Sicilia per rispondere all'appello lanciato da Alfano

LILLO MICELI

PALERMO. Pippo Scalia si è dimesso irrevocabilmente dalla carica di coordinatore regionale di Fli, il partito fondato dal presidente della Camera, Fini, dopo la sua espulsione dal Pdl. Scalia, che fa parte del gruppo Urso-Ronchi, ha comunicato la sua decisione al vicepresidente di Fli, Bocchino, ritenendo che la linea del partito abbia smarrito l'indirizzo originario, che era quello di creare un moderno centrodestra in Italia e, comunque, in alternativa al Pd.

Le dimissioni di Scalia da coordinatore regionale di Fli potrebbero essere il primo passo verso l'addio definitivo al partito di Fini. Una mossa che arriva a poco meno di una settimana dalla nomina di Alfano a segretario nazionale del Pdl che, nel corso del suo discorso d'investitura, ha lanciato la proposta per una «grande costituente popolare con chi vuole lanciarsi in questa strada con noi, nella prospettiva di dare vita in Italia al Partito popolare europeo». Alfano aveva aggiunto: «Non attendiamo dai nostri amici di centro una risposta questo pomeriggio, è un processo delicato e non un telegiornale».

La risposta di Scalia, che dovrebbe

essere analoga a quella di Urso e Ronchi, sembrerebbe arrivata a poco meno di una settimana. Comunque, sarà lo stesso Scalia a dire se pensa di tornare nel Pdl, oppure se le sue dimissioni sono uno stratagemma per riproporre con forza all'interno di Fli il problema della linea politica. Non è un mistero che Scalia soffre le sortite di Granata, ritenute «troppo di sinistra» per chi rivendica una lunga militanza, prima nell'Msi e, poi, in An.

Per Lo Presti, tesoriere di Fli, il divorzio sarebbe stato già consumato: «Era

nell'aria da giorni che Scalia si apprestava a lasciare il partito». La sua scelta non ha colto di sorpresa neanche il capogruppo all'Ars di Fli, Marrocco: «Abbiamo tentato in tutti i modi di arginare questo malessere, con senso di responsabilità. Il gruppo parlamentare rimane compatto nel sostegno al governo Lombardo».

Sulle possibili scelte future di Scalia, anche alla luce dell'appello lanciato dal neo segretario nazionale del Pdl, Marrocco aggiunge: «Ciò che ha detto Alfano va ascoltato con attenzione. Io stes-

so, nei giorni scorsi, durante la presentazione del coordinamento all'Ars dei gruppi parlamentari del Terzo polo, ho detto che non bisogna guardare soltanto a ciò che succede a sinistra, nel Pd, ma anche alle novità che possono venire dal centrodestra. D'altronde, Alfano ha ribadito ciò che noi sosteniamo da circa un anno rispetto a un nuovo schieramento moderato. Valutiamo favorevolmente il suo appello: lancia un progetto interessante, ma bisogna vedere se Alfano riuscirà a realizzarlo o se, invece, non rimarrà impigliato tra i giochi di corrente del suo partito».

Scalia, due anni fa, era stato tra i protagonisti dello strappo che aveva portato alla costituzione di un gruppo parlamentare autonomo all'Ars, il Pdl Sicilia che comprendeva anche la corrente di Miccichè e quella di Misuraca (rimasto nel Pdl), sostenendo il terzo governo Lombardo, di minoranza, che poteva già contare sul sostegno in Aula del Pd. «Dispiaciuto» delle dimissioni di Scalia, è Gentile che lo stesso Scalia aveva contribuito ad eleggere all'Ars, facendogli fare anche l'assessore: «Come coordinatore regionale ha ottenuto ottimi risultati. Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni. Io resto in Fli».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La protesta

Comuni e Regioni in rivolta “Ci usano come un bancomat ora blocchiamo il federalismo”

Bersani: manovra inaccettabile, da dottor Stranamore

VALENTINA CONTE

ROMA — Napolitano firma il decreto e gli enti locali rompono con il governo. Manovra inaccettabile. Iniqua. Irragionevole. Contro la Costituzione. Comuni, Regioni e Province alzano il livello dello scontro. In coro annunciano che il federalismo è morto. E quel che ne rimane sarà sbriciolato da inedite forme di resistenza. Una rivolta vera e propria. «E' la pietra tombale sul federalismo, non parteciperemo più al processo di riforma», dicono. Una manovra «inaccettabile, da dottor Stranamore», solidarizza il leader Pd, Bersani, in cui si parla di «miliardi come noccioline» senza rendere «chiaro al Paese cosa sono in concreto».

La rivolta parte dai Comuni che ieri si sfilano da un primo incontro con il governo. L'Anci, l'associazione nazionale che li

Oggi gli enti locali spiegheranno al ministro gli effetti negativi della manovra

rappresenta, annuncia l'uscita da tutti i tavoli istituzionali sul federalismo fiscale e il blocco nell'invio dei questionari, da parte dei sindaci, per il calcolo dei fabbisogni standard. Di più. Minaccia di ricorrere alla Corte costituzionale per la violazione dell'articolo 119 della Costituzione e dunque dell'autonomia finanziaria degli enti locali. «Abbiamo saputo della manovra dai giornali. Ma noi non siamo una protesta della Repubblica», va giù duro Graziano Delrio, vicepresidente Anci. «La Conferenza per-

manente per il coordinamento della finanza pubblica, l'unico tavolo previsto dalla legge sul federalismo per il confronto con il governo, non è mai stata istituita né convocata».

Ora che i numeri sono ufficiali, i Comuni contestano non solo il metodo, i sacrifici al buio, ma anche il merito, ovvero l'entità. I tagli sugli enti locali arrivano a 22 miliardi, «considerando le due manovre Tremonti», quella dell'anno scorso e l'attuale che ne sforbicia 9,6, un quinto del totale. Per i soli Comuni, la scure sarà

di 7 miliardi: 4 miliardi nel 2011 e 2012 (effetto della vecchia manovra) e 3 miliardi nel 2012 e 2013. «Gli investimenti crolleranno per 6 miliardi, il 40-45% in meno l'anno. La spesa per il welfare — asili, sanità, trasporto locale — del 10-15%. In totale, il 40% in meno di risorse. Ci usano come un bancomat e ci mettono le manette, mentre parlano di virtuosità. Solo propaganda».

Nel mirino dei Comuni, anche la sforbiciata del 35% sul fondo di riequilibrio (ridotto a 7 miliardi da 11), ritenuta «illegittima, sono

soldi dei Comuni, non dello Stato», incalza Delrio. Poi, l'ulteriore beffa del “salva-cassa”, una norma attesa ma non inserita in manovra, necessaria per salvare gli stipendi (e le ferie) dei dipendenti comunali (è la seconda tranche dei trasferimenti, prevista a giugno). Infine, le pagelle per stabilire le 4 classi di merito in cui dividere i Comuni. «Con tagli di questa portata, quasi tutti i Comuni italiani usciranno dal patto di stabilità. I virtuosi saranno 10 su 8 mila. E poi è una sciocchezza che i Comuni più bravi non sa-

ranno toccati dai tagli».

Una guerra a tutto campo. Alla Conferenza unificata, convocata per oggi, è atteso Tremonti. Comuni e Regioni presenteranno al ministro le ricadute della manovra. «Con i tagli i Comuni sono ridotti a nulla», riassume per tutti i sindaci Alemanno. «Così com'è, la manovra comporta la non governabilità del territorio», dice Vasco Errani, presidente della conferenza delle Regioni, che chiede un incontro urgente con il premier Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra

Da Napolitano allarme deficit "Il decreto così non basta" Governo a caccia di 15 miliardi

La replica del Tesoro: tagli all'assistenza o più tasse

ROBERTO PETRINI

ROMA — Sorpresa: alla manovra mancano 15 miliardi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. L'obiettivo-manifesto che ha guidato l'intera campagna del decreto d'estate è vanificato da misure insufficienti. A segnalare il «buco» è il presidente della Repubblica Napolitano che ieri, ha firmato il decreto legge, ma ha aggiunto una nota dove si dice esplicitamente che il provvedimento «prevede gran parte della manovra necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2014», ma che per la «restante parte» si dovrà procedere nel triennio 2012-2014 con gli ordinari strumenti di bilancio (ovvero la legge di Stabilità ex Finanziaria di autunno) o di segni di legge collegati.

La paradossale mancanza di 15 miliardi all'obiettivo chiesto con insistenza dall'Europa è stata ammessa dal ministro dell'Economia Tremonti durante la conferenza stampa di

Aperture sulla bollo sui Bot e sulle pensioni: "Ma servono misure compensative"

ieri mattina in Via Ventiseptembre. Il ministro, illustrando i dati ha parlato di una correzione di 18 miliardi nel 2013 e di soli 25 nel 2014. Per raggiungere il 2,3 per cento del Pil fissato nel Documento economia e finanza invece i 25 miliardi avrebbero dovuto essere 40: mancano dunque all'appello 15 miliardi. Il Tesoro tuttavia è consapevole che le cifre sono confermate in una tabellina che è stata diffusa nel pomeriggio e che, come aveva accennato Tremonti in conferenza stampa, affida la «copertura» dei 15 miliardi alla legge delega «fisco-assistenziale». Tremonti ha parlato di «blindatura» e la nota del pomeriggio parla di «clausola di salvaguardia autoapplicativa che prevede tagli automatici». Ovvero se entro il 2012 non sarà applicata la delega che rischia di incidere pesantemente sull'intera assistenza dell'Inps (dalle pensioni sociali, alle indennità di accompagnamento, alla invalidità) recuperando 15 miliardi, ci sarà un taglio delle agevolazioni fiscali del 15 per cento (le «tagliabili» valgono circa 100 miliardi) con relativo aumento della pressione fiscale. Tutto ciò al netto della riforma fiscale a tre aliquote che, secondo la delega, è a somma zero e deve autofinanziarsi e dunque resta fuori della partita del deficit.

Con tutta probabilità è intenzione del governo inserire la norma-catenaccio nella prossima legge di Stabilità in autunno con relativo collegato fisco-assistenziale, sulla scia di quanto si fece con la riforma delle pensioni nel 1994 quando per garantire l'efficacia della norma si inserì una clausola di salvaguardia in base alla quale se non si fosse fatta la riforma previdenziale sarebbe scattato automaticamente un aumento dei contributi. «I risparmi di 15 miliardi - ha detto Tremonti in

conferenza stampa - saranno scritti anche nella legge di stabilità. E se non si riuscirà ad attuare la delega scatterà un meccanismo automatico di chiusura delle agevolazioni».

Il Pd che con il responsabile economico, Stefano Fassina, già dalla vigilia della conferenza stampa aveva capito che qualcosa non andava e martedì aveva segnalato che la manovra non sarebbe stata sufficiente a raggiungere il pareggio nel 2014, ieri ha segnalato i rischi della nuova strada. «In primo luogo

la delega non è uno strumento credibile, ma qualora si rendesse operativa costituirebbe un attacco epocale all'assistenza», ha reiterato Fassina.

Sul piano delle norme contestate, a partire dalla «pro-Fininvest», la Lega la spunta sulla riscossione delle multe sulle quote latte; sul superbollo sui Bot Tremonti è sembrato disponibile a cambiare ma «a saldi invariati» e sulle pensioni il ministro del Welfare Sacconi si è detto «pronto a modifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riforma dell'assistenza o taglio delle agevolazioni»

Tremonti: pareggio nel 2014. Napolitano firma il decreto

ROMA — Sorpresa: anche la delega per la riforma fiscale e dell'assistenza contribuirà alla riduzione del deficit pubblico. Ed in modo consistente, perché da lì dovranno uscire 17 miliardi di euro, 2 nel 2013 e 15 l'anno successivo, sugli oltre 60 necessari nei prossimi tre anni per far quadrare i conti. «Se devi fare quelle cifre lì non le puoi fare sull'esistente, non puoi stare nel sistema che ha prodotto il deficit» spiega il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il suo piano è recuperare le risorse necessarie al pareggio di bilancio con una revisione e un riordino profondo di tutte le prestazioni assistenziali, «da concentrare a favore di chi ha realmente bisogno» dice. Prontissimo «a sostenere la battaglia politica sull'assistenza in campagna elettorale», ma anche a bilanciare la manovra di risanamento, che per lui resta prioritaria, con una «clausola di salvaguardia». E ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha firmato il decreto delle manovre che è stato pubblicato ieri sera stesso sulla «Gazzetta Ufficiale». In una nota il Quirinale ha auspicato che in Parlamento si svolga «un confronto realmente aperto che consenta una seria discussione e libere scelte». Partendo, prosegue il Colle, dalla condivisione dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014.

Ma torniamo ai conti. Il Tesoro ha stabilito un principio: se per qualsiasi motivo il governo non dovesse riuscire a portare

a casa la riforma dell'assistenza, nel 2013 e nel 2014 scattarebbe automaticamente un taglio del 15% di tutte le detrazioni, deduzioni e agevolazioni fiscali, una sforbiciata che porterebbe in cassa i 17 miliardi necessari. La bilindatura effettiva della manovra antideficit avverrà nei fatti solo a settembre, quando i 17 miliardi di risparmi attesi (dall'uno o dall'altro fronte) saranno formalmente iscritti nella Legge di Stabilità del prossimo triennio.

Se dovesse scattare la clausola di salvaguardia, in ogni caso si ridurrebbero i margini per la riduzione delle

51,1 miliardi in quattro anni: il valore del decreto

aliquote fiscali, che si immaginava di finanziare ricorrendo in buona parte proprio allo sfruttamento della giungla degli sconti fiscali, che sono 460 e si mangiano ogni anno 170 miliardi.

Così, se si farà la riforma dell'assistenza, resterà anche lo spazio per l'abbattimento delle tasse. Altrimenti non si farà né l'una né l'altra cosa. A meno di non proporre una strada diversa per centrare gli obiettivi europei. «Chi non crede nella delega nel 2013 dovrà comunque presentare proposte alternative» dice il ministro, rivolto indirettamente all'opposizione. Che tanto bene non l'ha presa. «Dire che con la delega si fanno 17 miliardi e che se non sa-

rà così si taglieranno proporzionalmente le detrazioni e le agevolazioni fiscali è inaccettabile. È una manovra elettorale da Dottor Stranamore» dice il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. «Non si dica che il governo sta rinviando al futuro il risanamento, spostando l'onere più rilevante della manovra oltre l'orizzonte della presente legislatura» sottolinea dal canto suo Tremonti. «Noi ci prendiamo la responsabilità politica e l'impegno di riformare l'assistenza e lo facciamo subito» aggiunge. Convinto che

proprio in quel filone della spesa pubblica, dove negli anni si sono scaricati favori e compiacenze politiche, ci siano da risparmiare moltissimi sprechi. «È ora che il fisco faccia il fisco, e finanzia il bilancio con tre soli regimi speciali per giovani, lavoro e natalità. Ed è ora che l'assistenza faccia l'assistenza, concentrandosi dove c'è effettivo bisogno» dice il ministro. Tra le prestazioni erogate dall'Inps e quelle impropriamente svolte dal fisco, oggi

«non solo è possibile, ma è doveroso tagliare», dice Tremonti, che anche nella conferenza stampa di ieri, insieme a molti colleghi ministri, ha sottolineato come la spesa per le prestazioni di invalidità sia esplosa in quattro anni, passando da 6 a 16 miliardi di euro l'anno, «senza che in Italia, in quello stesso periodo, sia accaduto qualcosa di particolare».

Il ministro ha difeso l'impianto della manovra, «che ci porterà al pareggio di bilancio e che è uscita dal Consiglio dei ministri esattamente come l'avevamo in mente. Ho letto di discussioni complicate, di mie dimissioni. Non c'è stato alcun

cambiamento fondamentale ed il testo è stato condiviso» ha detto Tremonti, disposto a ragionare in Parlamento su eventuali modifiche, in particolare per quanto riguarda le pensioni e l'aumento delle tasse sul «deposito titoli», dal quale arriverebbero circa 9 miliardi nel triennio. «Ogni proposta può essere oggetto di valutazione, purché garantisca saldi invariati», cioè lo stesso risultato in termini finanziari. «Se ci sono proposte noi siamo ben lieti, ma per esperienza posso dire che si tratta più di una speranza che di una certezza».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Lo stop della Lega alle missioni militari

Calderoli scrive a Berlusconi e minaccia il no al decreto di rifinanziamento

CRISTINA NADOTTI

ROMA — Una mediazione per ridurre i costi senza venire meno agli impegni presi sullo scacchiere internazionale che non tacita la Lega. Il Consiglio Supremo di Difesa, che si è riunito ieri al Quirinale sotto la presidenza di Napolitano, si è concluso dopo un'ora e mezza di discussione e con una nota che parla di «ricerca di soluzioni concordate e ponderate» sulle missioni all'estero in «concerto con le istituzioni internazionali e tenuto conto degli sviluppi sul terreno». Data la «ridotta disponibilità di risorse finanziarie», il Consiglio ha valutato come mantenere «il ruolo cruciale» del Paese nel «sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale».

In pratica, il compromesso che doveva allentare le tensioni nel governo concede una revisione dei finanziamenti e una riduzione del numero dei militari impegnati, ma senza toccare le missioni di

punta, cioè Afghanistan e Libia. La Lega non è soddisfatta e in tarda serata Roberto Calderoli ha inviato una lettera a palazzo Chigi per opporsi a che oggi si esaminino in Consiglio dei ministri «fuori sacco» il decreto legge sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero senza un chiarimento politico e la certificazione del numero di contingenti nelle missioni.

La linea del presidente della Repubblica Napolitano di tenere fede agli impegni con gli alleati pur riducendo la spesa non ha niente a che vedere con i ritiri repentini che la Lega chiede a gran voce nelle sue piazze e con il perentorio «portiamoli a casa», sentito declinato in vari modi soprattutto da sabato scorso in poi, quando la morte del nostro militare in Afghanistan aveva fatto dire a Bossi che lo stesso Berlusconi aveva già parlato con gli Stati Uniti di un ritiro dell'Italia. Alla Lega, soprattutto, non basta quanto deciso sull'impegno in Libia, altro punto di dissen-

so. «Con riferimento alla crisi libica — ha detto il Consiglio di Difesa — è stata sottolineata l'opportunità di valutare, insieme agli alleati, le possibili azioni da intraprendere nella situazione post-conflittuale che tende a delinearsi a conclusione

Quirinale: "Meno risorse ma ruolo dell'Italia cruciale". I lumbard porranno la questione in Consiglio dei ministri

della missione in corso su mandato dell'Onu». La Lega chiedeva una data precisa per la fine della missione, il Consiglio della Difesa ha fatto riferimento al mandato Onu e quindi a una decisione, ancora una volta, da concordare con gli alleati e che si valuterà nella prossima riunione del con-

siglio, a novembre.

Eppure Ignazio La Russa, dopo la riunione con Berlusconi, Frattini, Tremonti, Romani, i vertici delle forze armate e Gianni Letta aveva detto soddisfatto: «Siamo arrivati a decisioni abbastanza condivise ed esco confortato dalla riunione soprattutto perché porterò in Consiglio dei ministri un contenimento della spesa nella cifra indicata da Tremonti, così che dagli 810 milioni del primo semestre del 2010 si passerà ai 700 milioni previsti per il secondo, un risparmio di 110 milioni a fronte di un aumento di spese per la sicurezza». La Russa aveva riferito di «riduzioni del numero di uomini e mezzi in alcune missioni minori come il Kosovo e il Congo» ed «eliminazione di doppiioni come una nave con funzioni di prevenzioni antiterrorismo nel Mediterraneo, inutile data la missione in Libia», senza intaccare l'efficienza e la sicurezza dei contingenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Pdl ora scatta l'assalto a Giulio "Se non taglia le tasse ci porta a picco"

L'ira di Berlusconi: c'è ancora chi vuole l'esecutivo tecnico

CARMELO LOPAPA

SILVIO Berlusconi guida l'«esercito», questa volta quasi allo scoperto. D'altronde, con l'inquilino di via XX Settembre non si parla nemmeno più da giorni, dallo strappo sul lodo salva-Fininvest. Il diktat è rivolto a tutto il partito: «La manovra va cambiata, subito, se passa così andiamo a picco definitivamente».

L'obiettivo adesso diventa mettere «spalle al muro» Tremonti. Cicchitto non a caso annuncerà ritocchi fin dal mattino. «Manterremo fermi i saldi, ma interverremo su tutto» è la linea confermata da uno dei big al Senato. A cominciare dalle pensioni, come d'altronde anticipa il ministro Sacconi, quindi la tassazione dei bot. Berlusconi è rimasto di sasso di fronte alla bocciatura senza appello dei suoi amministratori. I sindacati targati Pdl, da Alemanno al presidente Anci Osvaldo Napoli che è vicecapogruppo alla Camera, fino al governatore Formigoni. Tutti sul piede di guerra. Il presidente del Consiglio non ci mette nemmeno la faccia, lascia al ministro il palcoscenico della presentazione di quelle norme che considera né più, né meno che una trappola sul suo cammino. Fatale, se Bossi, Maroni e Calderoli decideranno nei prossimi giorni di portare alle estreme conseguenze il disagio di queste ore. «Qui è a rischio anche il federalismo - si sfogava ieri pomeriggio coi suoi il ministro dell'Interno - I comuni non reggono il contraccolpo, le regioni sono su tutte le furie. Come possiamo essere soddisfatti?». È insomma la rottura definitiva dell'idillio Lega-Tremonti. Ma è soprattutto l'ennesima tessera del mosaico di un Carroccio sempre più in procinto di saltare per aria. E se i

Nel centrodestra è già pronta una valanga di emendamenti. Il Tesoro teme l'assalto alla diligenza

Anche la Lega sul piede di guerra. Per Maroni i tagli ora "mettono a rischio il federalismo"

lumbard dovessero staccare la spina proprio ora — è l'incubo che torna ad agitare il premier — non lo faranno certo per andare alle urne in autunno, ma per dar vita a un esecutivo tecnico. Sarebbe la fine di tutto.

«Viola» di rabbia, dice di Berlusconi uno dei ministri che lo vede in giornata. Incupito dalla retromar-

cia sul lodo e dall'imminente sentenza d'appello milanese sulla Mondadori, preoccupato da una manovra che non sente affatto sua, il premier diserta a sorpresa la celebrazione dell'Indipendenza all'ambasciata Usa preferendo in serata il compleanno della responsabile Catia Polidori. Dove tornerà a lamen-

tarsi di pm e Rai. La giornata, certo, è stata difficile. Inizia col Consiglio supremo di difesa e la mediazione trovata (e in serata di nuovo saltata) sulle missioni. Al termine del vertice, il presidente della Repubblica Napolitano prende in disparte lui e Gianni Letta, chiede spiegazioni di quanto avvenuto realmente col pasticciaccio del comma salva-Fininvest. Una sconfitta che brucia ancora, per il presidente del Consiglio. E che di lì a qualche ora, nel pomeriggio, Tremonti renderà ancora più insopportabile, quando in conferenza stampa si tira fuori dal tiro al bersaglio dei giornalisti: «Lodo? Chiedete a Palazzo Chigi». Berlusconi la prende malissimo. Un'uscita che considera la conferma di quanto il ministro abbia giocato da bastiano contrario in questa vicenda. Adesso anche lo sberleffo davanti alle telecamere.

Ora il terreno di scontro si sposta sulla manovra. Nel pomeriggio il Transatlantico ribolle di emendamenti. I ministri non sono da meno. Tra i più irritati Fitto, escluso dalla conferenza stampa di Tremonti e altri colleghi. Il restyling avverrà solo al Senato, alla Camera testo blindato con fiducia. «Non saranno consentiti assalti alla diligenza» trapela già dall'Economia. Ma il fortino è assediato. «Non è più accettabile che i potenziali miglioramenti vengano bollati come attacchi alla diligenza - si sfoga tra gli altri il vicecapogruppo Pdl Massimo Corsaro -. Non si capisce chi la deve spingere questa diligenza, se viene meno la benzina del consenso». In aula si discute di biotestamento, fuori i deputati si sfogano su altro. E in questo clima darompete le righe, da caos generale, accade pure che Crosetto raccolga firme per sponsorizzare Antonio Martino governatore di Bankitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione Le scelte

Legge elettorale Nel Pd è scontro sui due referendum Prodi sceglie il bipolarista Veltroni

ROMA — Il treno si è messo in moto e fermarlo non sarà facile. Anzi, i treni sono due e questo è il problema del Pd. Due referendum, uno proporzionalista e l'altro bipolarista. Il primo, quello lanciato dal costituzionalista Stefano Passigli col sostegno di Casini. E il secondo, architettato da Parisi e Veltroni come «arma di difesa», ha l'appoggio di oltre mezzo Pd. Un pasticcio che Pier Luigi Bersani, dopo aver forse sottovalutato il rischio, sta provando a scongiurare. «Convochi la direzione e ci fermiamo» è la condizione di Parisi. E Bersani, per andare al chiarimento, la accoglierà.

Il segretario ha stoppato i bipolaristi, affermando che «il Pd non promuove referendum» e chiedendo «a tutto il gruppo dirigente» di condividere la proposta che il Pd sta per depositare al Senato. Ma ieri, alla Camera, Veltroni ha confermato le sue intenzioni: se gli amici del modello tedesco andranno avanti, anche i fan del Mattarellum saranno costretti a tirar dritto. Una sfida aperta, che da

qualche dalemiano è stata letta come un attacco diretto. «Sono solo illazioni e calunnie che lo sostenga il referendum di Passigli — ha smentito D'Alema —, io non sponsorizzo niente, aderisco alla proposta del Pd». Ma Veltroni, da capofila dei bipolaristi, ritiene «interesse comune» mettere su «una forma di difesa» contro il referendum Passigli. I promotori della consultazione bipolarista si sono visti in piazza Santi apostoli, per anni quartier generale di Prodi e luogo-simbolo dell'Ulivo. Con Veltroni e Parisi c'erano Ca-

Proporzionale

Passigli ha lanciato un referendum di tipo «proporzionalista»

Bipolarismo

Ceccanti è sostenitore di una riforma ispirata al bipolarismo

stagnetti, Gentiloni, Tonini, Bachelet, Passoni, Verini... «Il dado è tratto», ha lanciato il guanto il costituzionalista Stefano Ceccanti, spiegando che lunedì i quesiti saranno depositati in Cassazione. A meno che Passigli non faccia un passo indietro, come gli hanno chiesto Rosy Bindi ed Enrico Letta: «Referendum inopportuno».

Il vicesegretario sta mediando tra i due blocchi referendari: «Dobbiamo scongiurare la deflagrazione estiva del Pd tra i banchetti proporzionalisti e quelli bipolaristi, sarebbe una follia totale». La grana è grossa. Con Veltroni e Parisi si è schierato Romano Prodi, convinto da sempre, come ha ribadito alla *Stampa*, che «sarebbe un errore abbandonare il bipolarismo». E 60 parlamentari hanno firmato la lettera con cui Parisi sprona Bersani a battersi perché l'abrogazione del Porcellum, ora in vigore, entri «con priorità assoluta» nell'agenda parlamentare. Ieri sera nuova riunione dei bipolaristi, segno che il clima si è fatto torrido. «I quesiti di Passigli metterebbe-

ro insieme il peggio del Porcellum e del proporzionale, — avverte Veltroni — quanto di più lontano dalla posizione del Pd. Anche Bersani mi ha detto che sarebbe dannoso e se il partito facesse capire chiaramente che quell'approdo non va bene, potrebbe aiutare a riflettere». Insomma, Bersani, per il quale «il Mattarellum non risolve tutti i problemi», tira le orecchie a Veltroni. E l'ex segretario tira la

giacca al leader in carica. Il referendum Passigli lanciato dalla società civile? Eh no, ribatte Veltroni a Bersani, Passigli «è un senatore, anche se non ha più un seggio...». E Vendola rompe un tabù del comunismo: «Nel Pci non si doveva dire amico, ma compagno. Ma era una stronzata, perché è stato un alibi per molti crimini».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA